

PARLA GASPARRI

«I professori imparino la lezione della vita reale»

Il capogruppo Pdl in Senato: non sono mai stati tra la gente e non conoscono i problemi concreti. L'amnistia? Non l'ho mai votata, non inizierò ora

EMENDAMENTI «Abbiamo migliorato la manovra con una scansione dell'Imu a tutela delle famiglie, l'indicizzazione delle pensioni, nessun obbligo di aprire i conti per gli anziani»



IL PARTITO DI GIULIO

■ *A Tremonti dico che fondare un partito non è come scrivere un libro. I lettori non sono elettori*

■■■ SALVATORE DAMA
ROMA

■■■ «Ci sono cose criticabili e cose giuste», nel decreto "salva Italia" arrivato in Senato per l'ultima lettura e la conversione in legge. Maurizio Gasparri interverrà giovedì in dichiarazione di voto. Per dire che, certo, si poteva fare qualcosa di diverso, «ma il contesto è quello che è, ce ne rendiamo conto». Dunque gli azzurri voteranno la manovra del governo responsabilmente. Però il presidente dei senatori del Pdl ci tiene a rivendicare la centralità della politica, che non è stata messa tra parentesi dall'esecutivo tecnico. Tutt'altro: «Abbiamo dato un contributo che ha influito sulla manovra, rendendola più accettabile». Elenca le modifiche volute dal Popolo della libertà: «La diversa scansione dell'Imu a tutela delle famiglie; il ritorno all'indicizzazione delle pensioni; nessun obbligo di aprire i conti correnti per gli anziani».

La politica è ancora capace di imporre le scelte?

«Ovvio. Ma qui il problema è un altro».

Quale?

«Ho scoperto che alcuni di questi professori non hanno mai parlato con i cittadini normali. Per esempio, con chi prende una pensione da 400-500 euro al mese. Io ho delle anziane zie che vivono in paesi del Cilento».

Dallo zio di Bonanni, alle zie di Gasparri...

«Esatto. E non sono mai state in una banca».

Monti voleva che aprissero un conto corrente...

«I professori non hanno un'idea della situazione. In questi giorni mi sto dedicando a una sorta di doposcuola di vita reale per questi docenti onniscenti che qualche volta farebbero meglio a fare i discenti».

L'esecutivo inserirà nel decreto Mil-leproroghe ciò che non avete voluto nella manovra.

«A cosa si riferisce?».

La gara per le frequenze della tv digitale.

«Non credo che lo faranno. Ci sarebbe un tale contenzioso legale da durare anni, significa andarsi a infilare in un ginepraio. Chi pensa di far cassa con la vendita delle frequenze si illude».

Il pacchetto svuotacarceri: siete d'accordo?

«Bisogna essere onesti: il provvedimento che porta da 12 a 18 mesi il termine per scontare ai domiciliari il residuo di pena era un progetto

fatto dal governo Berlusconi. Dunque, sì. Invece, sulla questione delle camere di sicurezza nelle Questure bisogna verificare la fattibilità, io sono scettico».

E l'amnistia?

«Non è nel pacchetto del governo. Io non l'ho mai votata e non intendo cominciare adesso».

L'idea di accorciare i tempi per la cittadinanza?

«È sbagliata. Passare dallo *ius sanguinis* allo *ius soli* è una follia giuridica che non potrà essere fatta. Così come non si può parlare di case ai rom mentre si chiede l'Imu agli italiani».

Governo e sindacato litigano sulla riforma dell'articolo 18.

«Dico: niente crociate, ma è essenziale una modernizzazione delle norme».

Legge elettorale.

«Ne deve discutere il Parlamento, il governo non ha titolarità. Noi siamo pronti a confrontarci con i partiti su legge elettorale, riforma dei regolamenti parlamentari, più poteri al governo, superamento del bicameralismo, riduzione dei parlamentari».

Il rapporto con la Lega è finito?

«Al momento prevedere un'alleanza».



za con il Carroccio alle Amministrative è difficile. Però io ho sempre mantenuto i rapporti, anche nei periodi più bui, e rimango ottimista»

Tremonti se ne va?

«Quando era ministro ho sempre cercato di mediare. Oggi dico che le sue impuntature sono state dannose e non giustificate».

Si farà un gruppo suo.

«In bocca al lupo. Di partiti dello "zero virgola" ne ho visti nascere e morire tanti. Il Pdl è un grande movimento, gli suggerirei di restare con umiltà. Non sono mai contento quando qualcuno se ne va, ma ci vorrebbe meno supponenza e meno superbia. Tanti scienziati della politica sono andati a sbattere: fondare un partito è più facile con un libro che con il consenso. Non è detto che i lettori diventino elettori...».

Sono cominciati i congressi del Pdl.**Ieri Frattini ha attaccato gli ex An...**

«Siamo tutti del Pdl, certi schematismi appartengono al passato. Frattini ha scarsa dimestichezza, è in politica da meno tempo rispetto a tutti quanti noi. Ma ha ancora tempo per imparare. Sono sicuro che imparerà, magari rilasciando qualche intervista in meno».



Il presidente del gruppo del Pdl al Senato, Maurizio Gasparri *Olycom*